



L'IMPRENDITORE  
MILANESE  
RICONFERMATO  
ALLA PRESIDENZA  
DURANTE L'ASSISE  
DI ROMA SVOLTASI  
IL 18 - 19 GIUGNO  
SCORSO

## ASSEMBLEA NAZIONALE 2003: L'ING. CLAUDIO DE ALBERTIS RESTA ALLA GUIDA DELL'ANCE

Claudio De Albertis è stato riconfermato, nel corso dell'assemblea annuale dell'Ance, svoltasi a Roma il 18-19 giugno scorso, alla presidenza dell'associazione per il triennio 2003-2006. Claudio De Albertis, milanese, 53 anni, laureato in ingegneria è alla guida dell'Ance dal giugno del 2000. All'assise caratterizzata appunto dal rinnovo delle cariche, ha partecipato una delegazione del Collegio di Brescia guidata dal presidente, dott. Alberto Giacomelli e composta dal geom. Mario Parolini, dal dott. Arturo Dotti, dall'ing. Riccardo Pisa, dall'arch. Enrico Paterlini, da Ernesto Bruni Zani e Dario Taffelli.

Su proposta del presidente, l'assemblea dell'Ance ha inoltre eletto la squadra dei vicepresidenti: Giampiero Astegiano per i Rapporti sindacali; Nicola De Bartolomeo per i Rapporti interni; Claudio Sette per il Centro studi; Gianfranco Pavan per il Mercato privato e Vincenzo Vitale, con delega alle Opere pubbliche.

Nella parte aperta al pubblico l'assemblea ha affrontato, seguendo una tradizione inaugurata proprio da De Albertis e improntata ad una vivace capacità di critica e di sintesi, quindi pragmatica e non diplomatica, le tematiche del



*Il presidente Claudio De Albertis durante il suo recente intervento all'assemblea del Collegio di Brescia*

comparto in un confronto serrato con le istituzioni, in particolare con il Governo, rappresentato per l'occasione dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro

Lunardi. E De Albertis non ha lesinato critiche, mai faziose perché non "politiche", bensì redatte in base ad un'analisi fondata su attenti studi preliminari, attenti alle istanze più

**All'assise caratterizzata dal rinnovo delle cariche, ha partecipato una delegazione del Collegio di Brescia guidata dal presidente, dott. Alberto Giacomelli e composta dal geom. Mario Parolini, dal dott. Arturo Dotti, dall'ing. Riccardo Pisa, dall'arch. Enrico Paterlini, da Ernesto Bruni Zani e Dario Taffelli.**

DURANTE  
LA PARTE  
PUBBLICA  
DEI LAVORI,  
DE ALBERTIS  
NON HA LESINATO  
CRITICHE  
ALL'ESECUTIVO

volte manifestate dalla "base" della categoria.

**L'analisi** - "L'Europa - ha spiegato De Albertis - e l'Italia in primo luogo sono chiamate a ripensare modelli produttivi che non possono reggere il confronto competitivo con i Paesi emergenti specie quando le politiche monetarie non offrono più protezione. Ci stupisce come in un panorama così poco rassicurante non soltanto i governi, ma la stessa cultura economica prevalente, non si accorgano dell'esistenza di un settore che si distingue per virtù proprie: un settore che sfugge alla globalizzazione, che è responsabile dell'armatura territoriale necessaria al nuovo modello di sviluppo che non dipende dalle fortune dell'euro, che non soffre delle ricorrenti crisi mondiali, che non distrugge, ma crea occupazione". "Ci stupisce - ha continuato De Albertis - che politici e governo non si chiedano ancora se accanto al Patto di stabilità non debba coesistere anche un Patto che garantisca ai più una residenza civile in una città più vivibile. E chi altro se non l'Italia avrebbe maggior titolo a pretendere una scelta del genere: cioè gran parte del Mezzogiorno manca di infrastrutture primarie, mentre le aree del Nord sono asfissiate dalla congestione delle reti?". Il presidente dell'Ance ha affrontato i problemi di petto, ha preferito ricordare infatti alle istituzioni che, volenti o nolenti, l'economia complessiva del sistema Paese ruota attorno al mattone, alle grandi opere pubbliche, ad un sistema di imprese che crea occupazione, nonostante tanti fattori (fisco e oneri di urbanizzazione) non abbiamo cer-



*Il ministro Pietro Lunardi*

tamente aiutato a liberare risorse, implementando ancora di più l'offerta in una nazione dove il "turn over" potenziale sulle abitazioni potrebbe essere ben superiore all'attuale. Claudio De Albertis ha orgogliosamente ribadito come il comparto edile sia in netta controtendenza rispetto ai grandi comparti industriali: nel 2002 gli investimenti in costruzioni sono aumentati del 2,3% in quantità rispetto al 2001 e nel 2003 è previsto un incremento dell'1,6%. Il settore è insomma al suo quinto anno di crescita e conferma "la sua capacità di produrre sviluppo e di svolgere una fondamentale funzione anticiclica". Nell'ultimo biennio i posti di lavoro nell'edilizia sono aumentati di 130.000 unità (+2,4%).

**Appalti, capitolo da riscrivere** - Il dissenso dell'Ance nei confronti dell'Esecutivo si manifesta sui temi degli appalti che,

secondo la diagnosi di De Albertis, soffrono di "gigantismo". "Il mercato delle opere pubbliche - ha spiegato - offre - e per molti versi inediti - interrogativi sul fronte dell'affidamento dei lavori. Si coglie una tendenza al gigantismo degli appalti fine a se stesso, che accorpa artificialmente lavori che potrebbero e dovrebbero essere oggetto di affidamenti e di percorsi realizzativi autonomi (tema questo che De Albertis aveva illustrato anche nel corso dell'assemblea del Collegio di Brescia). Che senso ha affidare ad esempio ad un solo operatore i lavori di dodici stazioni ferroviarie? Vorremmo sbagliarci, ma percepiamo la volontà di imporre al sistema delle costruzioni un cambiamento che favorisca alcuni, ma penalizzi i più. La Committenza pubblica dovrebbe utilizzare la domanda anche come strumento di politica industriale graduando la dimensione delle opere in modo da consentire all'offerta una crescita fisiologica ed equilibrata dell'intero sistema nazionale delle imprese".

**Le forniture** - La critica ha spaziato anche sulla filosofia adottata per le forniture pubbliche. "Si sta delineando - ha detto De Albertis riferendosi all'attività della Consip - una strategia anomala che è quella di predisporre convenzioni per la fornitura di servizi di manutenzione in global service che hanno ad oggetto intere categorie di immobili in tutto il territorio nazionale. Con quali argomenti si può sostenere l'efficacia economica di simili operazioni?".

**Grandi opere in "rosso"** - Nel triennio 2002-2004 del programma Grandi Opere mancano ben 6 miliardi di euro ancora da

"CI STUPISCE  
COME ANCHE  
IL GOVERNO  
NON SI ACCORGA  
DI UN SETTORE  
CHE NON  
DISTRUGGE,  
MA CREA LAVORO"

reperire. E, ha aggiunto il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, "anche considerando tutte le risorse assegnate, sinora risulta disponibile appena il 29% del fabbisogno". Secondo la relazione del riconfermato presidente dell'Ance però, il bilancio degli ultimi anni propende per il rosso: "tutto quello che si poteva fare non si è fatto", ha sottolineato. E, fedele al principio che la critica deve essere supportata dai fatti ecco un elenco di incongruità: federalismo contraddittorio, fiscalità penalizzante, lotta al sommerso non ancora vinta. Le riforme, quindi, segnano il passo. De Albertis riconosce al Governo in carica che "alcuni importanti ancoraggi nel mare da anni tempestoso e privo di riferimenti sono stati fissati". Tuttavia, "permangono anomalie di un mercato delle costruzioni ancora poco efficiente, poco competitivo e lento a rispondere alla domanda. Bene gli interventi per una maggiore semplificazione della macchina della pubblica amministrazione, per meno rigidità e vincoli nell'uso del territorio, la flessibilità nella gestione degli strumenti urbanistici. Ma tutto ciò - ha insistito il presidente - non è sufficiente per dare tranquillità alle imprese. Anzi, nuove nubi si affacciano all'orizzonte".

**La replica di Lunardi** - Alla critica dell'Ance ha risposto il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi. Il governo sta facendo la sua parte, ha detto, "ha assolto per adesso il suo compito ed è pronto ad assolverlo nei prossimi anni". Lunardi ha annunciato l'inserimento nella prossima Finanziaria di "un volano da 4,5 miliardi di euro" per le infrastrutture. Ma intanto, ha



*Il presidente dell'Ance critica il "gigantismo" adottato per assegnare appalti non a più imprese, ma a singoli grandi operatori*

**De Albertis ha orgogliosamente ribadito come il comparto edile sia in netta controtendenza rispetto a quello industriale: nel 2002 gli investimenti in costruzioni sono aumentati del 2,3% in quantità rispetto al 2001 e nel 2003 è previsto un incremento dell' 1,6%. Il settore è insomma al suo quinto anno di crescita e conferma "la sua capacità di produrre sviluppo e di svolgere una fondamentale funzione anticiclica". Nell'ultimo biennio i posti di lavoro nell'edilizia sono aumentati di 130.000 unità (+2,4%).**



*Secondo gli studi dell'Ance al comparto delle grandi opere non sono stati per ora assegnati finanziamenti sufficienti*

"NEL PROGRAMMA  
GRANDI OPERE  
MANCANO  
BEN 6 MILIARDI  
DI EURO  
TUTTO QUELLO  
CHE SI POTEVA FARE  
NON SI È FATTO"

proseguito, sono stati aperti cantieri "per 30 mila miliardi di vecchie lire, e nei prossimi due anni apriremo cantieri per 52 mila miliardi. Quindi un totale di 82 mila miliardi di lire". "Conosco i timori dell'Ance - ha risposto Lunari - ma ci sono molte opere ordinarie che sono già partite; direi anzi che in tanti casi sia Anas che Fs hanno fatto partire più opere ordinarie che opere strategiche". E, ha proseguito il ministro, nel primo anno di governo sono state attivate opere per 32.214 milioni di euro, e ne sono state cantierate altre per 6.000 milioni. Nel secondo anno, le opere

attivate sono state pari a 28.876 milioni mentre quelle cantierate sono state 19.400 milioni".

**Il patto Ue** - Infine, ma non per ultimo, Claudio De Albertis ha esaminato il problema legato al "patto di stabilità" della Ue, che sostanzialmente costringe i Governi a frenare gli investimenti in opere pubbliche per evitare "sforamenti" nel rapporto fra Pil e debito dello Stato. "Bisogna domandarsi se ha senso, nel mezzo di una crisi involutiva, un Patto di stabilità che rincorra obiettivi solo monetari. Mentre viene impedito ai governi di attivare la leva anticiclica degli

investimenti in costruzioni". Quindi il commento di Albertis, proprio perché la critica non ha avuto connotato politici, bensì pratici, è stato assolutamente positivo a proposito del progetto innovativo del Governo in vista del semestre di presidenza italiana della Ue, volto a incrementare le risorse per investimenti in infrastrutture. "Ne prendiamo atto con soddisfazione - ha detto De Albertis - ma liberare risorse dal vincolo del Patto di stabilità ha senso solo se il risultato si trasforma in un aumento complessivo dei fondi pubblici destinati alle infrastrutture".